

Le frontiere della telematica

Alla 63^a edizione della Fiera Campionaria di Milano, la Sip in collaborazione con altre aziende del Gruppo IRI-Stet, ha realizzato la prima «isola ottica» italiana, dimostrando così di avere le carte in regola per essere la protagonista della rivoluzione telematica nel nostro Paese.



L' ISOLA DELLE MERAVIGLIE



«D al telefono alla telematica: come avanza un servizio per un paese». Questo slogan campeggiava gigantesco sullo stand che la Sip ha realizzato alla 63^a edizione della Fiera di Milano, che si è svolta dal 14 al 23 aprile scorsi. Esso sintetizzava efficacemente quello che è stato il cammino della nostra Società in questi vent'anni di storia.

A dimostrazione concreta della vocazione della nostra azienda a proporsi quale protagonista della rivoluzione telematica nel nostro Paese, la Sip ha fatto quest'anno della Fiera la prima «isola ottica» italiana. Il progetto è stato attuato, oltre che da noi, grazie alle capacità congiunte di altre aziende IRI-Stet, quali lo Csel, l'Italtel e la Sirti. Che cosa sia l'isola ottica, che cosa essa prefiguri, quali reazioni ha suscitato, lo diremo particolareggiatamente più avanti. In generale essa consiste nella attivazione, in via sperimentale, nell'area della Fiera, di un complesso di nuovi servizi telematici e videomatici, resi possibili grazie a una rete di cavi in fibra ottica capace di convogliare ogni vettore d'informazione: voce, testi, dati e immagini, anche in movimento.

In questo quadro ha destato molta curiosità il videotelefono, che ha dato una dimostrazione di quale sia la possibile evoluzione del mezzo telefonico per comunicare in maniera più completa, non solo attraverso la voce ma anche attraverso le immagini. Altrettanto interessante è stata l'esperienza che il sistema consentirà di sviluppare nel campo della TV interattiva. Si tratta della «televisione su richiesta», concetto che definisce un nuovo modo di intendere la televisione come servizio globale. A questo scopo, proprio in occasione della Campionaria, la Sip e la Rai hanno strettamente collaborato per realizzare il primo esperimento italiano di televisione interattiva attraverso le fibre ottiche. In questo modo, i visitatori della Fiera hanno potuto assistere dalle apposite postazioni, a programmi televisivi trasmessi dalle reti nazionali, pubbliche e private, e a una selezione di programmi esteri in diretta, da satellite ridistribuiti dalla Rai. Inoltre è stato allestito un vero e proprio videocatalogo con 54 programmi registrati su videodisco che hanno permesso al pubblico anche di «giocare» con le immagini dei programmi preferiti.

Infine, è stato attrezzato uno studio «trasparente», da cui è stato irradiato uno speciale programma quotidiano di informazioni, chiamato Telefiera.

Queste esperienze in comune condotte dalla Sip e dalla Rai nell'ambito dell'isola ottica hanno rappresentato un primo concreto esempio di collaborazione fra due grandi società di comunicazione che operano nel settore pubblico.

In conclusione, con orgoglio più che giustificato, possiamo dire che con la realizzazione di questa «isola ottica» anche l'Italia ha avviato una sperimentazione di città cablata in un'area estesa e si allinea ai Paesi che stanno conducendo ricerche sulle tecnologie innovative e sui nuovi servizi.



L'ISOLA DELLE MERAVIGLIE



Ingegnere, che differenza c'è tra rete esistente in rame e quella in fibra ottica?
La rete esistente in rame ha il ben noto «doppino» d'abbonato che permette la trasmissione dati a velocità dell'ordine di qualche migliaio di bit al secondo. La fibra ottica ha invece una capacità che è 10.000 volte tanto. Quindi, se realizziamo il «doppino» d'utente in fibra ottica, oltre alla telefonata abbiamo spazio corrispondente a 9.999 telefonate contemporanee, ovvero possiamo trasmettere molti canali televisivi. In un'isola ottica questo diventa realtà.

Ci parli di questa realizzata alla Fiera...
Nella Fiera di Milano le postazioni d'utente collegate con la rete in fibra permettono, oltre che di sentirsi anche di vedersi e di richiedere l'accesso a numerosi programmi televisivi. È inoltre possibile integrare con dei programmi generati localmente da videodischi ottenendo fermo immagine, rallentamento o ricerca di particolare fotogramma.

Oltre alla Sip chi ha partecipato alla realizzazione di questa isola ottica?

L'isola ottica è stata realizzata con uno sforzo congiunto cui hanno partecipato, oltre agli uomini Sip, anche ricercatori e tecnici dello Csel, dell'Italtel e della Sirti. Grazie ad un accordo con la Rai, infine, abbiamo diffuso i programmi di alcune televisioni straniere, alcuni di essi ripresi in diretta da satellite.

Si hanno i dati di traffico sulla matrice a larga banda della Fiera?

Sì, ci sono state oltre due mila chiamate giornaliere suddivise fra 15 postazioni.

I PIANI DELLA SIP PER LA TELEMATICA

All'ingegnere Alfonso Graziani, responsabile dell'Area Pianificazione Strategica della SIP, abbiamo fatto qualche domanda sui risultati e gli sviluppi dell'isola ottica della Fiera di Milano.

Quali obiettivi ha perseguito l'isola ottica di Milano?

L'«isola» — attraverso l'integrazione di tecnologie diverse — ha perseguito tre obiettivi fondamentali: l'ammodernamento dei servizi telefonici di base, adottando le tecnologie più avanzate, che consentono la documentazione degli addebiti, la segreteria centralizzata, il follow me; la realizzazione di una vasta gamma di servizi telematici quali il trattamento dei messaggi, il videotel, la telemedicina, il facsimile, il teledrin; la realizzazione di servizi videomatici, con riferimento a videotelefono, TV via cavo, TV interattiva, videoconferenza.

In particolare, per quanto concerne l'impiego della larga banda, come obiettivo primario del progetto si è inteso sperimentare le nuove tecnologie, relativamente all'impiego delle fibre ottiche nelle reti di distribuzione, reti di connessione, TV interattiva; acquisire indicazioni di mercato; valutare l'impatto di tipo sociale e comportamentale.

Dopo l'isola ottica della Fiera di Milano seguiranno altre sperimentazioni?

All'isola ottica della Fiera di Milano, seguiranno — sempreché siano garantite le necessarie risorse finanziarie, non disponibili nell'ambito dei programmi ordinari della SIP — una serie di altre sperimentazioni, ciascuna delle quali indirizzata ad



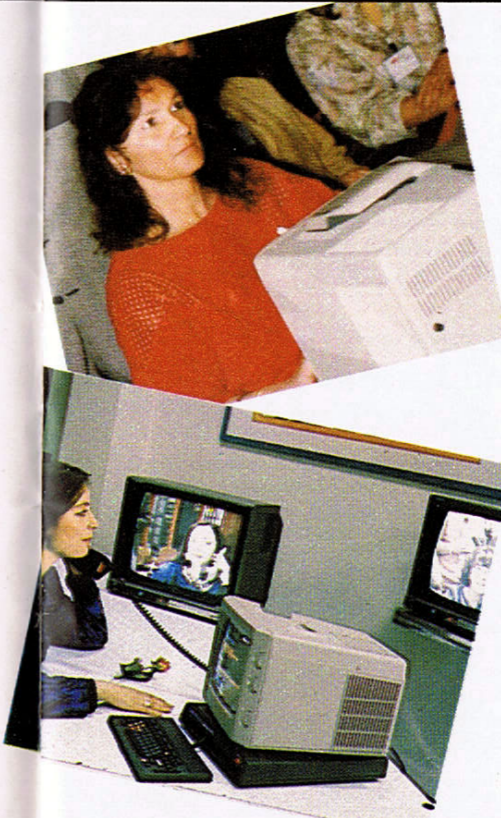
CHE COS'È L'ISOLA OTTICA

L'ing. Franco Bigi, responsabile del Progetto Strategico Reti e Servizi a Larga Banda della Sip, è uno degli ideatori dell'isola ottica della Fiera di Milano. A lui abbiamo chiesto di illustrarci questo servizio telematico che rappresenta il primo passo verso la città cablata del futuro.

LE NOSTRE RAFFAELE

Si chiamano Patrizia Di Blasio, Ippolita Gallelli e Marosa Califano. Normalmente prestano servizio presso la Commutazione di Milano, ma nei giorni della Fiera si trovavano al Centro Servizi e Sala Regia Sip o nello stesso nostro stand in contatto teleaudiovisivo con il pubblico, sempre più numeroso, che, incuriosito, prendeva dimestichezza con le meraviglie del videotelefono. Per tutti i dieci giorni durante i quali si è svolta la Fiera hanno ricevuto le chiamate e graziosamente colloquiato con migliaia di persone, adulti, giovani, bambini, soprattutto tanti bambini.

Come giudicate questa vostra esperienza?
Molto interessante. E, per molti versi, entusiasmante. Non credevamo fosse così. La gente, incuriosita da tutte queste novi-



COME E' NATA L'ISOLA

L'ing. Giovanni Mantovani, dei Sistemi d'Utente della Direzione Regionale Lombardia della Sip, è uno dei realizzatori dell'isola ottica della Fiera di Milano.

Ingegnere, quali problemi e difficoltà ha comportato la realizzazione dell'isola ottica?

Una prima difficoltà è nata dall'aver voluto stringere i tempi e anticipare la realizzazione del progetto rispetto a quello che era, originariamente, il momento della presentazione ufficiale, cioè allo Smau. A un certo punto, invece, visto che ci trovavamo in anticipo sul programma abbiamo deciso di mettere a punto l'isola ottica per la Fiera Campionaria. Come sempre succede quando si cerca di anticipare i tempi e non di dilazionarli nascono delle difficoltà, sia alla parte tecnica dell'impianto, sia alla parte non tecnica: i rapporti con l'Ente Fiera, far conoscere il sistema al pubblico, cercare di presentarlo commercialmente come immagine e nel modo migliore alla stampa, agli utenti ecc.

Quanti nostri colleghi sono stati impegnati?

La gente impiegata in prima persona per quanto riguarda la Regione Lombardia, in fase di progetto e di esecuzione del progetto, è stata di 15 persone. Nella fase della Fiera, invece, alcune persone che hanno partecipato al progetto si sono tolte, altre si sono aggiunte, tra queste 19 operatrici, che stanno presidiando la po-

stazione e che stanno dimostrando, tutte, un grande entusiasmo e una spiccata professionalità.

Quali erano le domande che vi venivano rivolte con più frequenza?

Innanzitutto su come funzionava il videotelefono. E poi si trovava sempre lo spunto per passare ad altri argomenti. Molti volevano sapere di noi, come ci chiamiamo e altre cose, scherzandoci simpaticamente su. Anche noi, per tenere la conversazione, rivolgevamo domande personali ai nostri interlocutori, ai bambini soprattutto. Chiedevamo i loro nomi, l'età, la scuola che frequentavano, che cosa volevano fare da grandi. Quasi tutti erano interessati al mondo dell'informatica e della telematica.

Quanto tempo ci è voluto per realizzare tutto ciò?

Progetti di questo tipo si fanno da parecchio tempo. La fase esecutiva invece è partita un po' meno di un anno fa. La posa dei cavi a fibre ottiche è stata fatta già prima, con una certa gradualità, con una certa programmazione. Quello che è stato fatto all'ultimo momento, a partire da dicembre-gennaio, è stato l'allestimento vero e proprio del centro, la struttura del centro, degli apparati. Quindi, questa fase ha preso circa quattro mesi di lavoro, durante i quali abbiamo avuto anche l'inconveniente della grande nevicata di gennaio che ha fatto crollare il padiglione dove c'erano gli armadi di smistamento della parte principale della rete a fibre ottiche. Per fortuna, la fibra ottica ha resistito molto bene, ma per sicurezza, abbiamo dovuto riprovarle tutte.



C'era una diversità di comportamento tra le varie fasce d'età?

Oh, sì. I giovani erano i più timidi, si dimostravano impacciati con noi. I signori più maturi invece erano più solidi e concreti, facevano domande precise e attendevano risposte precise. Ma i più curiosi, aperti, entusiasti, divertenti, fantasiosi, privi di qualsiasi remora, erano i bambini. Con loro avevamo davvero a che fare!

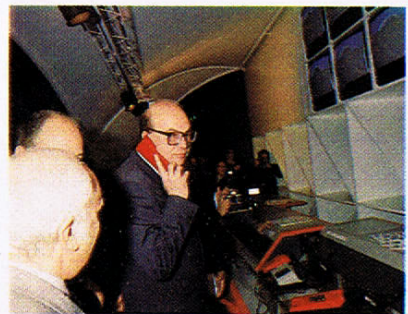
Abbiamo visto però che ve la siete cavata molto bene, quasi quasi meglio di Raffaella Carrà.

Forse abbiamo imparato da lei, quando ci è capitato di vederla in televisione. In effetti, noi stesse siamo rimaste meravigliate della nostra disinvoltura a conversare per tante ore con la gente e sempre tenendo vivi e, almeno lo speriamo, interessanti i collegamenti.



L'ISOLA DELLE MERAVIGLIE

COSA HANNO DETTO



Craxi: bene, ma non dimentichiamo l'uomo

Molto bene questa collaborazione tra la Sip e la Rai. Abbiamo dimostrato che possiamo fare come i giapponesi ed anche meglio. Basta volerlo. Dobbiamo ora andare avanti.

Immagino che saremo tutti in casa davanti alla televisione con tutti questi « giocattoli ». Questo è davvero molto fantastico. Spero che alla fine tutto questo serva a rendere migliori gli uomini. Perché bisogna pur chiederci qual'è l'uomo che sta in mezzo a tutte queste cose.

Granelli: la telematica può creare occasioni d'impiego

Questa isola ottica posta nel cuore della Fiera è un avvenimento di grande importanza per l'industria italia-



na, che conferma di avere non solo grandi capacità in termini di ricerca ma anche un apparato produttivo aperto all'innovazione e capace di realizzare, in concorrenza con le industrie straniere, prodotti apprezzati in tutto il mondo in termini di qualità. Le straordinarie novità che in questi giorni sono sotto gli occhi dei visitatori della Fiera rappresentano inoltre un importante richiamo sulle nuove strade che lo sviluppo apre.

È infatti importante rompere quella cattiva impressione, che è infondata, che le nuove tecnologie abbiano il solo risvolto di distruggere posti di lavoro: se le viviamo con sapienza e con intelligenza, possiamo migliorare la qualità della vita, allargare le basi dell'occupazione, creare occasioni di impiego per i giovani e quindi far fare all'Italia un ulteriore, grande passo in avanti sia sul piano economico che su quello sociale.



Spadolini: tra vent'anni il mondo sarà diverso

Anche grazie a queste nuove tecnologie, tra vent'anni il mondo sarà completamente diverso da quello di oggi. Quale futuro è difficile prevedere. Io mi auguro che sia davvero un bel futuro, dovrà essere così, soprattutto per questi cari bambini che mi stanno qui intorno.

Pajetta: questo cambierà la vita

Finalmente, dopo questa visita allo stand Sip, ho capito che cosa sono le fibre ottiche e quali potenzialità contengono. La loro applicazione, di cui vedo qui alla Fiera diversi e interessanti esempi, dovrebbe effettivamente cambiare la vita. Ho saputo che per passare dalla fase di sperimentazione attuale alla realizzazione ci vogliono cinque anni. Per me, purtroppo, sono tanti, perché con gli anni che mi trovo sulle spalle, temo di non riuscire a vederla compiuta.



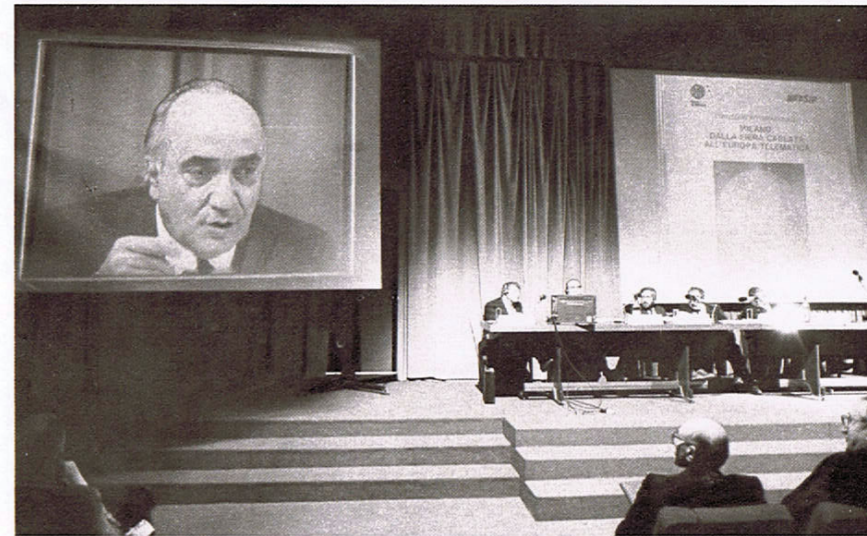
La Penna: altre isole ottiche al più presto

Non si può che esprimere un giudizio molto positivo e di lode per ciò che la Sip ha realizzato quest'anno per la Fiera di Milano. Come Presidente della Commissione della Camera, che sta conducendo un'indagine conoscitiva sullo sviluppo della telematica, mi auguro di poter assistere al più presto alla nascita di simili isole ottiche anche in altre città italiane.

Spano: una svolta nel nostro modo di vivere

Il senatore Spano, presidente della ottava Commissione del Senato, ha affermato: « L'isola ottica si qualifica come un esperimento molto importante grazie alle capacità di innovazione che esprime. È indubbio che essa costituisce un elemento trainante per il futuro di tutto il settore delle telecomunicazioni, il cui sviluppo segnerà senz'altro una svolta nel nostro modo di vivere ».

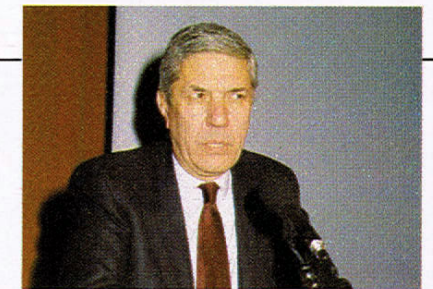
Convegno Sip DALLA FIERA CABLATA ALL'EUROPA TELEMATICA



GIULIANO GRAZIOSI
Amministratore delegato STET

Oggi, come mai era avvenuto in passato, siamo alla vigilia di una possibile definizione di un quadro di riferimenti certi (in termini di assetto, di obiettivi programmatici, di finanziamento degli investimenti) per una politica di sviluppo del sistema nazionale di telecomunicazioni. Di un più coerente quadro di competenze non può non trarre giovamento la STET nell'affrontare il complesso problema della compatibilità tra realizzazione degli obiettivi e reperimento

delle risorse, di evidente assoluto rilievo tenuto conto degli importanti valori in gioco (25.000 miliardi di investimenti SIP nel quinquennio 1985-89). A questo riguardo è da notare che mentre autofinanziamento, apporto di capitale di rischio, indebitamento sono voci interdipendenti della gestione dei servizi di telecomunicazioni, alla determinazione di queste voci concorrono più centri di responsabilità politica. L'esigenza di una visione unitaria e complessiva va quindi soddisfatta tanto al livello della gestione operativa quanto al livello politico. La STET, tramite le sue aziende, inten-



de essere presente sul mercato dei nuovi servizi sia da sola sia in collaborazione con altre società private, compiendo scelte economicamente fondate e commisurate ad una visione strategica di evoluzione del nostro sistema di telecomunicazioni.

PAOLO BENZONI
Vice presidente e amministratore delegato SIP

È un momento importante per le telecomunicazioni del nostro Paese e per la SIP. È un punto di svolta verso il futuro: l'isola ottica della Fiera, con i molteplici servizi telematici e

videomatici, ci allinea alle più avanzate esperienze europee. La minicità cablata della Fiera non rimarrà un caso isolato: essa rappresenta la prima di alcune esperienze a livello urbano che la SIP intende realizzare nei prossimi anni per permettere al Paese di entrare nella società dell'informazione. Il « villaggio globale della comunicazione », ipotizzato da Mc.Luhan alla soglia degli anni 60, sta diventando una realtà. Lo sarà ancora di più negli anni 90 quando via telefono riceveremo in casa una molteplicità di servizi videomatici. Per la realizzazione di questo scenario, un elemento fondamentale di innovazione è dato dall'impiego delle fibre ottiche. In questo campo non paghiamo un gap

tecnologico come in altri settori: le ricerche sulle fibre ottiche effettuate fin dai primi anni 70 dallo CSELT (il centro di ricerca del gruppo STET) ci permettono di occupare una posizione di rilievo. A livello europeo occorre un maggiore impegno per realizzare una coordinata politica nel campo delle telecomunicazioni. Per realizzare l'unità di questo grande bacino europeo bisogna giungere ad un accordo sull'abolizione delle barriere di qualsiasi natura, sull'armonizzazione delle norme, sull'avvicinamento delle legislazioni. Sono parole che sottoscriviamo; sono impegni vitali per il settore delle telecomunicazioni che rappresentano la vera carta del futuro, il terreno sul quale si può ancora non perdere la sfida tecnologica con Usa e Giappone.

